

Faldone 21

Corpo

1.

(«Corpo vivo come viva è la morte, corpo trovato a sorte e perso in deriva; corpo che chiunque ti abbia ti ha troppo forte;
corpo intatto dei dementi, corpo selvaggio dei ricchi, corpo ricco dei fetenti, corpo degli angeli che non
[ti sentono, né senti;
corpo felice di gambe e braccia troppo corte
per toccar tutto, per camminare sempre,
corpo troppo bianco, troppo stanco per andare ad aprire tutte quante le porte;
corpo di vera febbre, che sprigioni in te dal centro, dal sotto,
corpo che precipiti di botto;
corpo tutto bucato, corpo annusato, corpo involto di chissà che colore, corpo in te già da
[sempre sepolto
che ronzi e stridi, che non
[vedi mai il sole;
corpo che sei più d'uno, corpo raro e di ciascuno, corpo mio corpo, corpi miei che siete di nessuno;
corpo che fai di te stesso il contrario;
corpo che non individui o destini, ma scagli,
[piuttosto, o ti ritrai, ti revochi;
corpo che vortichi e vorticando mostri la tua sola faccia; corpo che sei tutto esterno,

enorme estraneo corpo senza fini;
corpo che mandi ad altro che non hai, corpo che sei sempre inverso, corpo che da fuori vieni,
corpo che infuori vai,
– corpo che non vivendo mai neanche muori»).